

*E' con onore e immensa commozione che mi accingo ad inaugurare il Primo Memorial dedicato al ricordo del Prof. Salvatore Di Silvestro. E di questo devo ringraziare la ditta Falappa e la dirigenza dell'AIISI, per aver accolto la mia proposta di dedicare all'amico Salvatore questo e gli altri incontri che si terranno come questo in futuro.*

*Voglia diventare tale ricorrenza una certezza di ritrovarci qui sempre una volta all'anno e per gli anni a venire a parlare di implantologia come lui, Salvatore, avrebbe voluto.*

*Nella convinzione che anche lui oggi c'è e sempre ci sarà e ci accompagnerà, riservando magari elogi e critiche per qualcuno, ma sorridendo soddisfatto della visione di una sala, gremita di un pubblico attento.*

*Ma parliamo di Salvatore.*

*Il dubbio ora mi viene: cosa ricordare: l'amico? Il collega? L'insegnante? In fondo per me Salvatore è stato tutte queste cose.*

*Della sua eclettica esistenza, di cui in una breve parte ho avuto il piacere di accompagnarlo, è difficile condensare in pochi minuti quello che è stato e che ha fatto.*

*Ricordo l'occasione in cui ci siamo conosciuti per la prima volta.*

*Erano i primi anni del decennio trascorso, forse il 1991 o 92, ed intendevo organizzare un breve corso di implantologia di una giornata all'università di Chieti. Allora di corsi di implantologia universitari non se ne vedevano (tutti sapete come l'implantologia fosse malvista in ambito accademico).*

*Contattai pertanto uno sponsor, anche di quelli allora non se ne vedevano molti; in quei primi anni il più serio ed accreditato era l'ingegner Simo Beraha che distribuiva gli impianti Bonelit, e proprio lui contattai. Mi disse di avere sotto mano un buon oratore a cui far tenere il corso e che me l'avrebbe presentato la sera successiva a cena. Ed infatti ci ritrovammo in 4 ad un tavolo del ristorante "Costanza" in pieno centro storico di Roma, a due passi da piazza Navona: io, l'ingegnere, la signora Rosa che allora si occupava della distribuzione su Roma, ed il relatore ossia Salvatore Di Silvestro.*

*Non stò a descrivere come andò il corso, ma potete immaginare: un corso di Implantologia non più privato ma universitario, al costo irrisorio di lire centomila.*

*Fu un successo tant'è vero che l'aula magna dell'Istituto di Discipline Odontostomatologiche non bastò ad accogliere tutti i partecipanti. Il*

*relatore fu magnifico e tutti furono soddisfatti: noi universitari, l'ingegner Beraha che intascò le iscrizioni e donò all'università come ringraziamento una piccola trousse che ancora conservo gelosamente. Ma soprattutto, e lo venni a sapere dopo, il più felice fu proprio Salvatore che finalmente aveva potuto mettere un piede nell'università non più come discente ma come docente.*

*Bisogna dire in verità che i rapporti precedenti di Salvatore con le istituzioni universitarie non furono mai idilliaci, vuoi per un certo atteggiamento di sufficienza da parte dei paperoni cattedratici di allora, ma anche innegabilmente per l'insofferente carattere di Salvatore, completamente inadatto a scendere a compromessi con l'altrui preparazione.*

*Il problema era che la sua conoscenza era sempre una spanna oltre a quella di coloro che avrebbero potuto portarlo avanti nella carriera universitaria e purtroppo Salvatore non rinunciava mai a farglielo notare.*

*Per cui proprio a lui, che reputo il migliore docente che l'Università avesse mai avuto, gli fu sempre negato ogni riconoscimento accademico.*

*Quanto abbiamo perso per questo errore e quanto ha perso l'Università! Era veramente una persona nata per insegnare.*

*Ma torniamo alla nostra giovane e ancora precaria amicizia (non dimentichiamoci che anch'io, in qualità di Universitario, ero guardato con precauzionevole sospetto). Ma per lui, a differenza di precedenti esperienze con gli altri universitari, accadde un fatto nuovo ed inaspettato. Ed infatti una mattina mentre stava lavorando alla poltrona, mi recai al suo studio. Luciana, sua fedele assistente per tanti anni, ben si ricorderà dell'episodio. E gli consegnai un certificato emesso dall'ufficio personale docente dell'università di Chieti in cui il dott. Salvatore Di Silvestro veniva nominato Professore. Allora non era come oggi dove la nomina a professore a contratto è facile da ottenere e quasi automatica. Allora il curriculum del candidato veniva ben letto in consiglio di facoltà ed il proponente, ossia io in questo caso, si assumeva una grossa responsabilità nell'introdurre una nuova figura nel corpo docente dell'ateneo. Ma io ero tranquillo perché sapevo di che calibro era fatto il neoassunto*

*Questa è la mia breve storia con Salvatore. Ma lui è stato ben altro.*

*E' veramente difficile poter dire qualcosa in memoria di un uomo come lui. Ad ogni modo un'intelligenza sbalorditiva; un acuto buon senso; una completa assenza di malvagità; si arrabbiava spesso è vero, specie per supposti o reali mancati riconoscimenti scientifici.*

*Lo sappiamo tutti, ma lo faceva senza meschinità e rancore.*

*Non avrebbe mai detto "NO" a una richiesta di aiuto; amava le feste e le barzellette, ne sapeva tantissime e per ogni occasione aveva pronta quella giusta.*

*Avrebbe parlato con te, chiunque tu fossi stato: uomo o donna, anziano o bambino, magnifico rettore o ultimo usciere dell'università, ti avrebbe trattato nella sua maniera da vero gentiluomo d'altri tempi quale lui era.*

*E i bambini !!! Salvatore amava stare insieme ai bambini perché in fondo lui stesso era un bambino. E questi lo affettuosamente ricambiavano con la stessa genuina spontaneità di cui solo i bambini sono capaci.*

*E dopo i bambini, come dimenticare i suoi animali. Cani, gatti, pappagalli, uccelli, tutti potevano essere accolti in quella sorta di moderna arca di Noè che era la sua casa. Razze nobili e bastardini, belli e brutti, sani, malati, ciechi, zoppi, nessuno era escluso. Con l'unica l'eccezione, forse, dei pesci probabilmente per il fatto che il loro carattere, per così dire chiuso, mal si conciliava con l'esuberante spirito partenopeo di Salvatore.*

*Salvatore era realmente un appassionato della vita, ogni alba era per lui un'attesa di scoperte nuove, il tempo non era altro che il mezzo per acquisire nuove conoscenze.*

*Salvatore lascia Elena, sua moglie da molti lustri, la roccia su cui ha potuto costruire la sua vita e la sua carriera.*

*Ed i suoi amati figli: Anna, Chicco, e.....tutto quel firmamento di figli per così dire, adottivi (non me ne voglia la famiglia se mi permetto di definire anche loro figli), generati da un rapporto extraconiugale con l'affascinante signora scienza, quasi una sua seconda moglie e non meno amata dell'altra.*

*Per tutta questa prole, il papà era davvero un grande eroe. E tale sempre rimarrà e lo ricorderanno.*

*Facciamo le nostre condoglianze a questa grande famiglia di Salvatore cosicché sentano vicino il nostro affetto e comprendano come lo stimavamo.*

*Salvatore ha dato tutto sè stesso per il suo lavoro, e credo che tutto questo gli sarà reso, come merita, un giorno non lontano.*

*Questi ragazzi sapranno che, dovunque egli sia, il loro papà si prenderà sempre cura di loro.*

*Arriva presto in cielo Salvatore, la festa è appena iniziata.*

*Ti vogliamo bene!*

*Ciao*